L'Arena

Data 14-12-2020
Pagina 20
Foglio 1

COLTIVAZIONI. Appello della Coldiretti

Accordi di filiera per dare garanzie a chi coltiva tabacco

L'ultima intesa con Philip Morris non risolve i problemi del settore

Luca Fiorin

La recente firma dell'intesa con il ministero delle Politiche agricole con la quale Philip Morris Italia ha garantito per i prossimi cinque anni l'acquisto di quantità importanti di tabacco italiano ha contribuito a salvare 50mila posti di lavoro, ma non risolve i problemi del settore. «In questi ultimi mesi sono cresciuti i costi di produzione e le avversità metereologiche hanno portato un'ulteriore perdita di produzione», afferma Gennaro Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti, «Dal 2000 a oggi la produzione nazionale di foglie di tabacco si è ridotta del 59%, con la scomparsa di quasi 71 milioni di chili di prodotto», precisa.

Secondo uno studio dell'Organizzazione nazionale tabacco Italia a questa situazione è sopravvissuta solo un'azienda su dieci. «Questo andamento mette a rischio il primato europeo dell'Italia, che è il primo produttore della Ue con 14mila ettari, e con esso una storica eccellenza del made in Italy», sostiene in una nota la Coldiretti.

Tra le regioni più vocate alla tabacchicoltura c'è proprio il Veneto, con 4.200 ettari coltivati da 125 aziende che contano un migliaio di addetti. Un potenziale occupazionale che sale a 1.200 posti di lavoro, comprendendo anche le persone iimpiegate nella trasformazione e nella manifattura. Nel 2009, che è stato l'anno di massimo investimento, gli ettari destinati a tabacco erano quasi il 50% in più: 8.000 in tutto.

La provincia di Verona è tuttora il principale polo del tabacco della regione, con quasi 3mila ettari impiegati e una produzione che supera le 12mila tonnellate.

«In Veneto il sistema tabacchicolo sta affrontando anche le difficoltà determinate dalle limitazioni dovute all'emergenza sanitaria, con la minor disponibilità di manodopera e l'incremento dei costi anche organizzativi, a cui spesso il mercato non garantisce un'adeguata remunerazione», sottolinea Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale della federazione. Per Salvagno, «servono accordi di filiera per garantire una redistribuzione equa e perché venga dato il giusto valore al lavoro degli agricoltori». •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto